

«Non corro per denaro, ma per amore delle corse»

Anche due libri celebrano e raccontano il mito Ayrton Senna a vent'anni dalla sua morte a Imola

Sono passati vent'anni, ma le immagini di quell'incidente sono impresse a fuoco nella memoria di molti. Non solo degli appassionati di corse automobilistiche. Ayrton Senna da Silva è nato nel 1960 in Brasile ed è stato uno dei piloti più amati della storia. Per tre volte, nel 1988, 1990 e 1991, è stato campione del mondo di F.1. È morto in Italia, durante il Gp di Imola del 1994, sulla curva del Tamburello. La sua morte è uno degli eventi che fermano il tempo: è rimasta indelebile nella mente di tutti, stampata a fuoco. Il tempo della F.1 si è fermato alle 14,17 di quel primo maggio 1994. In questi giorni, a vent'anni dalla sua scomparsa, molte sono le iniziative per ricordare il campione di tutti. Il più veloce, il più amato. Anche più dei pentacampioni del mondo del calcio, dei Pelè, Garrincha, Romario e Ronaldo: Ayrton è stato

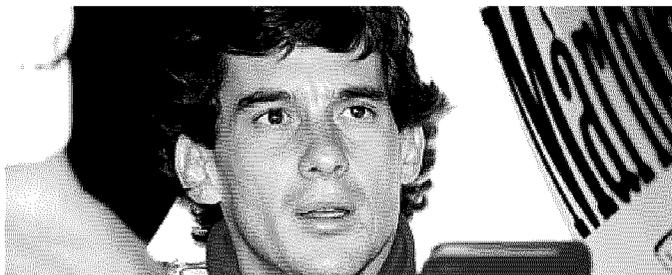
unico, è stato il Brasile che stava davanti a tutti, il sogno di Icaro liquefatto quando era ancora troppo presto. «Ricordo un Gp in Inghilterra sotto il diluvio» dice Dino Zoff, da sempre fan di Senna. «Mentre gli altri rallentavano, lui accelerava. Di lui mi ha sempre affascinato la ricerca continua del tempo, della perfezione, dell'attimo. Aveva una sorta di cronometro dentro che gli diceva sempre cosa fare e come farlo. E il bello è che lui faceva tutto questo a 300 km/h».

In questi giorni anche due libri editi da poco celebrano, ricordano e raccontano il mito di Senna in occasione del ventennale della sua scomparsa. "Immortale. Ayrton Senna il campione di tutti" (UltraSport, 9,90 euro) porta la firma del giornalista sportivo bassanese Beppe Donazzan che quel giorno, a Imola, c'era. «Io non corro né per la gloria, né per denaro. Corro perché mi

piace fare il pilota. Il mio mestiere mi dà una quantità infinita di emozioni. E queste non sono altro che il riflesso dell'amore che ho per le corse». Queste parole Senna le ha pronunciate a Padova, qualche giorno prima del terribile incidente, in visita alla Carraro Cicli, azienda di cui è stato testimone. La competizione era il suo credo e lo era in modo pulito, trasparente. È questo, unito al suo inimitabile talento sulle piste, che ha conquistato il cuore di tutti. «Non esiste curva dove non si possa sorpassare»: poche parole, che danno il segno di quella che è stata la sua filosofia. Le sue ultime ore, trascorse all'Hotel Castello di Castel San Pietro (Bologna), sono invece il centro della storia raccontata dal giornalista Giorgio Terruzzi nel suo "Suite 200. L'ultima notte di Ayrton Senna" (66thand2nd, 15 euro). Una notte ricostruita, ma basandosi su informazioni reali, su det-

tagli biografici e agonistici. Una notte di bilanci, riflessioni, solitudine. La notte prima dell'incidente. «Avvenne all'inizio della settima curva. Era in testa alla corsa. Schumacher appena dietro, molto vicino... Una macchina piccola piccola che taglia la via di fuga, rimbalza contro il muro e torna verso la pista come uno straccio scosso, intriso di polvere». Senna! È Senna! Quel grido sospeso e incredulo è ancora nell'aria. Morte cerebrale, Ayrton se n'è andato per sempre. Le immagini del suo funerale faranno il giro del mondo: 31 chilometri di corteo invasero le vie di San Paolo, tre i giorni di lutto nazionale proclamati per dare modo a chi lo amava di esprimere tutto il proprio dolore. Un dolore ancora vivo. Così come è vivo lui: nel cuore degli appassionati di F., negli occhi di chi ama questo sport e non ha più visto correre in pista una stella come la sua.

Annalisa Celeghin



Ayrton Senna da Silva è morto il primo maggio del 1994 a Imola

